

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, Comunicazioni)

28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Vice Presidente PADULA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disciplina del volo da diporto o sportivo» (8-319-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Pacini e di altri senatori, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3
GRASSI BERTAZZI, sottosegretario di Stato per i trasporti	3
LIBERTINI (PCI)	3
MASCIADRI (PSI), relatore alla Commissione	2
PACINI (DC)	3

«Interventi in materia di opere pubbliche» (1107), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 4, 7, 10 e passim
BAUSI, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	12
CARTIA (PRI)	7
COLOMBO Vittorino (V.) (DC)	12, 13, 16 e passim
LIBERTINI (PCI)	14, 15
LOTTI (PCI)	16, 17
MASCIADRI (PSI)	4
PAGANI Maurizio (PSDI), relatore alla Commissione	5, 7, 10 e passim
RASIMELLI (PCI)	7, 14
TASSONE, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	14, 15, 18

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Disciplina del volo da diporto o sportivo**» (8-319-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disciplina del volo da diporto o sportivo», risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pacini, Berlanda, Triglia, Pagani Antonino, Jervolino Russo, Venturi, Nepi, Granelli, Di Lembo, D'Amelio, Ruffino, Codazzi, Colombo Vittorino (V.), Romei Roberto, Mezzapesa, Petrilli, Colella, Angeloni, Ianni, Boggio, Riggio, Pastorino e Colombo Svevo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Masciadri di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MASCIADRI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, abbiamo approvato qualche tempo fa un disegno di legge per la disciplina del volo da diporto o sportivo. Già nella legislatura scorsa venne discusso l'argomento, portato avanti da alcuni colleghi, per regolamentare la materia concernente i deltaplani o comunque domani si chiameranno, data l'evoluzione nel settore. La Camera dei deputati ha approvato il nostro disegno di legge, variando soltanto l'ultimo comma dell'articolo 2, di cui do lettura: «Il regolamento di cui al comma precedente è emanato, per quanto attiene alle norme di circolazione, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei trasporti». Mi spiace dover constatare che questo provvedimento dovrà tornare all'esame dei colleghi della Camera per uno svarione che - a mio giudizio - li è stato fatto. Infatti la Camera, credendo di far bene, ha deciso che questo regolamento fosse emanato con decreto del Presidente della Repubblica, non ho questioni da fare, però occorre sopprimere l'inciso «per quanto attiene alle norme di circolazione», altrimenti il regolamento di cui al comma precedente riguarderà solo queste ultime e non anche l'accertamento dell'idoneità psico-fisica, l'attività preparatoria per l'uso degli stessi apparecchi e l'obbligo dell'assicurazione per danni a terzi. Mi spiace dover provocare un ulteriore ping-pong, ma lo svarione è tale da dover essere senza dubbio corretto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIBERTINI. Non capisco perchè si usa lo strumento del decreto del Presidente della repubblica; andiamo sempre nella direzione opposta a quella che si proclama, cioè delegificare, semplificare, snellire. Fra un po' ci vorrà una legge costituzionale per rilasciare la patente! Per me il testo del Senato ha una sua validità, questo è uno sgorbio: oltre all'errore, giustamente rilevato dal relatore, c'è il tentativo di dare solennità a un atto che non ne ha assolutamente bisogno.

GRASSI BERTAZZI, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. È anche inutile il ricorso al Consiglio dei ministri: è molto più semplice e snello il ricorso al decreto del Ministro dei trasporti, sentiti i Ministri della difesa e dell'interno.

PACINI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, intervengo soltanto per dichiarare che concordo con le osservazioni espresse dal senatore Masciadri e con la sua proposta di modifica. Tuttavia, devo convenire con il collega Libertini che in effetti si è un po' esagerato nell'utilizzare lo strumento del decreto del Presidente della Repubblica in materia di disciplina del volo da diporto o sportivo. Siccome questo emendamento è stato formulato in seguito ad una specifica richiesta da parte della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, è opportuno, anche rispetto a questa opinione, lasciare le cose come stanno accettando soltanto la modifica proposta dal collega Masciadri, anche perchè i tempi di approvazione di questo disegno di legge si stanno allungando, creando qualche problema in questo settore, che è un settore dinamico, e chi ne fa parte non capisce molto spesso le formalità alle quali siamo costretti per approvare un disegno di legge.

Per questi motivi, ritengo che sia necessario approvare il testo che ci viene trasmesso dalla Camera dei deputati, con la modifica del senatore Masciadri.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GRASSI BERTAZZI, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sono favorevole all'approvazione dell'emendamento del senatore Masciadri e concordo sulla sua relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera:

Art. 2.

Con apposito regolamento, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, viene disposto in ordine:

all'accertamento dell'idoneità psico-fisica necessaria per svolgere attività di volo da diporto o sportivo mediante gli apparecchi di cui all'articolo 1, primo comma;

all'attività preparatoria per l'uso degli stessi apparecchi;
alle norme di circolazione e di sicurezza;
all'obbligo dell'assicurazione per danni a terzi.

Il regolamento di cui al comma precedente è emanato, per quanto attiene alle norme di circolazione, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei trasporti.

Con provvedimenti del Ministero dei trasporti di concerto con il Ministero della difesa possono essere imposte particolari restrizioni di natura temporanea all'attività di volo da diporto o sportivo mediante gli apparecchi di cui all'articolo 1, primo comma, in relazione alle esigenze di sicurezza della navigazione aerea, sia civile che militare.

Il primo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Al secondo comma, modificato dalla Camera dei deputati, è stato presentato un emendamento da parte del relatore, senatore Masciadri, tendente a sopprimere le parole: «per quanto attiene alle norme di circolazione».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati, quale risulta con l'emendamento testè accolto.

È approvato.

Il terzo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Metto ai voti l'articolo 2 con l'emendamento testè accolto.

È approvato.

Gli articoli 3 e 4 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge con le modifiche approvate.

È approvato.

«Interventi in materia di opere pubbliche» (1107), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi in materia di opere pubbliche», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pagani Maurizio di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento n. 1107 riguarda l'utilizzazione dei fondi che erano stati accantonati nella legge finanziaria del 1984 alla tabella c). Esso ci giunge con un certo ritardo in quanto era stato presentato alla Camera dei deputati il 6 luglio e solamente alla fine del 1984, il 20 dicembre, è pervenuto al Senato in una forma abbastanza rielaborata rispetto al testo originario del disegno di legge.

I fondi che si prevede di impegnare con questo provvedimento corrispondono complessivamente a 2.000 miliardi suddivisi in un triennio, rispettivamente per opere idrauliche, per l'edilizia demaniale e per l'edilizia penitenziaria.

Per quanto riguarda le opere idrauliche si prevede di utilizzare complessivamente 900 miliardi così ripartiti: 600 miliardi per opere idrauliche, suddivisi in 200 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986; 250 miliardi per opere idrauliche di navigazione interna di competenza delle regioni ed infine 50 miliardi per il completamento di opere idrauliche di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Con questi finanziamenti quindi si intendono completare i lavori che erano stati iniziati con la legge n. 53 del 26 febbraio 1982, provvedimento che era scaturito dalla discussione fatta fino ad allora sulla difesa del suolo. Anche questo disegno di legge può quindi essere definito un provvedimento-tampone in attesa dell'emanazione di una legge organica in materia. Un progetto governativo sul tema è all'esame del Consiglio dei Ministri ed in Parlamento giacciono diverse proposte di legge di deputati e senatori.

L'articolo 2, che riguarda gli interventi in materia di edilizia demaniale, reca una spesa complessiva di 600 miliardi, suddivisi anch'essi in 200 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986. Anche in questo caso si tratta di un finanziamento-tampone che prelude a un intervento più massiccio del Governo. Infatti all'articolo 3 è disposta un'indagine sul patrimonio immobiliare che dovrebbe essere conclusa entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge e dalla quale dovrebbe scaturire il piano organico da finanziare per restaurare e ristrutturare il patrimonio immobiliare.

Sono stati previsti dei tempi abbastanza brevi per l'impegno dei 600 miliardi relativi al triennio 1984-1986. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge dovrà essere formulato uno schema generale di intervento; più precisamente entro 30 giorni dovranno essere presentati i piani ed entro altri 30 giorni dovranno essere espressi i pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Quindi complessivamente sono previsti 60 giorni per l'utilizzazione degli stanziamenti.

Una quota non inferiore al 70 per cento dello stanziamento di 600 miliardi è riservata per opere di completamento e di ristrutturazione, quindi pure in questo caso andiamo a completare dei programmi già iniziati.

Anche per l'indagine sul patrimonio immobiliare di cui all'articolo 3 sono previsti tempi precisi. Infatti l'ultimo comma dispone che «il Ministero dei lavori pubblici entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge presenta al Parlamento uno schema di piano generale di intervento per la espressione entro i successivi sessanta giorni del

parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari». Per lo svolgimento dell'indagine è prevista la spesa di 3 miliardi di lire.

L'articolo 4 presenta interventi in materia di istituti di prevenzione e pena prevedendo uno stanziamento di 500 miliardi, da iscriversi in ragione di 250 miliardi per ciascuno degli anni 1984 e 1985. Quindi questo finanziamento è biennale, mentre gli altri erano triennali. Tali fondi sono destinati esclusivamente al completamento delle opere già avviate alla data di entrata in vigore del provvedimento e che risalgono, come sappiamo, alle precedenti leggi di finanziamento degli istituti di prevenzione e pena. Nell'ambito del finanziamento di 500 miliardi, una quota non inferiore al 10 per cento - quindi può anche essere superiore - è destinata alla manutenzione e al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli istituti stessi.

Infine vi è l'articolo 5, che prevede la copertura finanziaria, per il quale sorge un problema, in quanto la Commissione bilancio e programmazione economica nel suo parere ne propone una riformulazione. Vi leggo il suddetto parere:

La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, a condizione che l'articolo di copertura finanziaria venga riformulato nei seguenti termini:

«All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1984, pari a lire 650 miliardi, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, con copertura, quanto a lire 10 miliardi, sull'accantonamento "Difesa del Suolo", quanto a lire 190 miliardi, sull'accantonamento "Edilizia demaniale", quanto a lire 200 miliardi, sull'accantonamento "Opere idrauliche" e quanto a lire 250 miliardi sull'accantonamento "Edilizia penitenziaria".

All'onere di lire 750 miliardi per l'anno 1985 e di lire 600 miliardi per l'anno 1986 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo utilizzando interamente gli specifici accantonamenti "Edilizia demaniale", "Opere idrauliche" e "Edilizia penitenziaria".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Si tratta solo di una riformulazione formale in cui si vanno a specificare i vari accantonamenti, mentre nel provvedimento approvato dalla Camera la dizione era generica, ancorchè a mio avviso ben individuabile. Questo pone un problema in quanto il provvedimento - come ho già sottolineato in apertura - viene presentato a noi con grave ritardo, quando i fondi avrebbero già dovuto essere spesi nel 1984 e invece ciò non è accaduto. Il fatto di rinviarlo alla Camera per questa riformulazione comporterà ulteriori ritardi. Penso che anche i colleghi sappiano in che situazione vengono a trovarsi talune opere che, mancando di finanziamento, sono al momento sospese proprio in attesa di questo provvedimento. Ripeto, mi sembra una questione di carattere formale e pongo alla Commissione il problema di vedere se è possibile superarla, magari con un incontro con la 5^a Commissione, oppure, nel caso che non si approdi a nulla, cercando di trovare, attenendoci alla

procedura, dei precedenti che ci consentano di superare l'*impasse* che si è determinata.

Si tratta di un provvedimento per così dire «ponte», che tende a concedere dei finanziamenti per il completamento di programmi già avviati e che quindi non prevede nulla di innovativo. Ne raccomando pertanto alla Commissione la sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pagani per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

CARTIA. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento al senatore Pagani in merito all'ultima parte della sua relazione. Si tratta, se non ho capito male, di finanziamenti per programmi già stabiliti?

PAGANI Maurizio, relatore alla Commissione. In buona sostanza sì. Infatti per le opere idrauliche si tratta di completare i programmi previsti dalla legge n. 53 del 1982; per le opere di edilizia demaniale non c'è una vera e propria legge cui ci si riferisce, ma vi sono delle anticipazioni su un programma che, in base a talune disposizioni recate dal provvedimento, dovrà essere elaborato e poi rassegnato al parere delle competenti Commissioni; per l'edilizia carceraria si tratta invece di programmi in corso, per cui i fondi sono destinati esclusivamente al loro completamento senza introdurre in alcun modo nuove iniziative.

Quindi, in buona sostanza, tutte e tre le categorie di opere a cui si riferisce il provvedimento sono già in corso di esecuzione e il disegno di legge, se vogliamo chiamarlo così, è solo di tamponamento, di completamento.

RASIMELLI. Signor Presidente, devo esprimere delle serie perplessità rispetto a questo disegno di legge, che nascono prima di tutto dal fatto che noi discutiamo gli stanziamenti senza avere assolutamente un quadro di riferimento delle necessità cui essi devono far fronte, dei programmi su cui si basano, del significato che rivestono e del riflesso che hanno sulle finalità per i quali vengono iscritti.

Se infatti esaminiamo quello che è disposto nell'articolo 1, cioè lo stanziamento complessivo di 900 miliardi, ripartiti in 600 miliardi per le opere idrauliche, 250 miliardi per le opere idrauliche e di navigazione interna di competenza delle Regioni e 50 miliardi per il completamento delle opere idrauliche a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non abbiamo alcun documento di riferimento che ci possa far stimare il significato effettivo di questi stanziamenti rispetto alle reali necessità.

Abbiamo una relazione, credo ormai vecchia di anni, che riguarda l'andamento delle opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici, nella quale quello che si coglie è il carattere di effettiva casualità che la informa. A quindici anni dalla relazione De Marchi sulla difesa del suolo ci sembra che questo sia veramente un fatto paradossale. Dopo quindici anni da un documento complessivo che è costato miliardi allo Stato italiano e nel quale erano state analizzate le necessità di intervento nei bacini idro-geografici con opere idrauliche in maniera abbastanza unitaria e anche scientificamente corretta, il trovarsi di fronte alla casualità di queste proposte è veramente una cosa mortificante.

Io mi domando quando si riuscirà ad affrontare il problema degli stanziamenti per le opere idrauliche in modo unitario, avendo a disposizione un quadro di riferimento e una strategia che leghi le questioni degli interventi a quelle della gestione delle opere idrauliche, della loro manutenzione, del loro mantenimento in efficienza dopo essere state realizzate. Tutto questo manca assolutamente.

Ci troviamo di fronte a una serie di richieste di diversi magistrati fatte per il completamento della tale opera o della tal altra, con una grande casualità, senza piani strategici, in una situazione in cui non si può non costatare il degrado complessivo con cui l'autorità pubblica affronta questo complesso di problemi. Ogni tanto si riparla di rimessa in funzione di strutture che avevano svolto un ruolo importante in questo campo nel nostro paese, come per esempio il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, oggi assolutamente inefficiente, ovvero come il servizio geologico, che fa parte del Ministero dell'industria ma del quale non si conosce la sorte. Non esiste un programma unitario di rilevazione e ordinamento dei dati fisici territoriali sulla base dei quali valutare le scelte, gli interventi e la programmazione relativa, e poi si arriva a proposte di legge come questa, con la quale si decide di prelevare dal bilancio le somme più o meno casualmente stanziare per arrivare a certi risultati. Il nostro giudizio è che non esistano elementi per valutare i reali obiettivi degli stanziamenti previsti in questo disegno di legge, non c'è niente che ci possa far giudicare se i 600 miliardi attribuiti al Ministero dei lavori pubblici siano adeguati o meno, siano spese per necessità effettive, o siano spese per cose di significato marginale. Il Ministero deve darci una risposta su questo, non credo che basti questa vecchia relazione del Ministero sulle opere di sua competenza per darci un quadro che permetta di valutare seriamente il significato delle somme che si propone di destinare. Anche i 250 miliardi di cui al punto *b*) e sul quale probabilmente presenteremo degli emendamenti, rappresentano un dato casuale su cui non c'è possibilità di riflessione. Ci sono comprese anche le spese per la navigazione interna e credo che anche il senatore Vittorino Colombo avrà qualcosa da dire in merito. In merito a tale questione dobbiamo stare attenti: abbiamo ricevuto tutti una lettera della regione Campania che chiede 10 miliardi su questo stanziamento per la navigabilità interna della regione campana; sappiamo bene che i problemi di questo genere in Campania sono problemi da inventare, non sono reali, mentre esiste il grande problema della navigabilità della Valle padana che rimane indietro in questa casualità di elargizioni. Stabiliamo delle priorità negli interventi, stabiliamo una strategia: vi sono opere iniziate da 40 anni nella Valle padana che sono ancora incomplete e che avrebbero un grande significato economico per la diminuzione dei costi di trasporto, per la sdrammatizzazione di tutta una serie di situazioni, per mettere a profitto centinaia di miliardi già spesi. Se non si arriva a completare opere già da tempo iniziate il loro reddito non potrà che essere zero. Possiamo esaminare un disegno di legge così alla cieca, soltanto perchè il bilancio ci dà questo margine di intervento e allora decidiamo di stanziarli nel modo più o meno casuale che è stato presentato, oppure dobbiamo avere un quadro di riferimento dal quale il Parlamento possa esser convinto che le somme stanziare sono

produttive di reali benefici? Dobbiamo continuare a stanziare somme soltanto per la revisione dei prezzi? Soltanto per l'aggiornamento delle spese delle opere già iniziate e non completate? Mi sembra che questo sia veramente un atteggiamento discutibile di presentarsi al Parlamento con proposte di questo genere, senza la documentazione che dia la possibilità di valutare se le opere sono necessarie, giuste oppure no.

Nello stesso disegno di legge sono previsti gli interventi per l'edilizia penitenziaria; benissimo, lì c'è un programma, una linea generale secondo la quale intervenire, giusta o ingiusta che sia, ma quando poi ci troviamo di fronte a interventi come quelli per l'edilizia demaniale che devono ancora aver bisogno del supporto dell'articolo 3 per fare l'indagine sul patrimonio dello Stato che ancora non si effettua, francamente in queste condizioni si rende difficile dare un giudizio su una proposta del genere, al di fuori dell'automatismo secondo il quale occorre trasferire i fondi stanziati a disposizione dei Ministeri che li utilizzeranno a discrezione, secondo come riterranno più giusto. Non credo che si possa dare un giudizio convinto su questo disegno di legge, per cui mi rivolgo al rappresentante del Ministero per chiedere quali documenti certi noi abbiamo per stimare che le somme che si propongono abbiano una destinazione utile, altrimenti si agisce al buio, senza sapere i reali obiettivi di stanziamenti che non sono irriflessi e per sapere anche che fine fa la discussione sui problemi generali della difesa del suolo che diventano sempre più urgenti. Noi stiamo assistendo in questo momento ad una polverizzazione dei poteri sul territorio, polverizzazione drammatica alla quale provvediamo sempre con l'aggiunta di nuove funzioni e di nuove strutture, senza preoccuparci di mettere in funzione le vecchie strutture; ci troviamo di fronte a un territorio brutalizzato dal peso del Ministero dei lavori pubblici, di quello dell'industria per quanto riguarda l'energia, dell'agricoltura, di quello dei trasporti e abbiamo aggiunto il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'ecologia. Ma dove vogliamo andare a finire? Come possiamo andare avanti in un quadro del genere nel valutare effettivamente gli interventi necessari? Ci troviamo di fronte ad una sovrapposizione di servizi; il servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, il servizio meteorologico del Ministero della difesa, ci troviamo di fronte al servizio geologico, al CNR, all'IGM, a tutta una serie di strutture come il consiglio superiore di sanità, alle USL che dovrebbero avere il controllo dell'ambiente, ad una disaggregazione di funzioni e ogni tanto si presentano nuove proposte con nuove strutture autonome: dove vogliamo andare a finire? Vogliamo tentare di costruire un quadro di riferimento unitario per i problemi del territorio? Per la costruzione di dati fisici territoriali che siano di riferimento alle scelte, alla programmazione di tutto il settore?

Io credo che per queste considerazioni si devono dare delle risposte, perchè attualmente manca la possibilità di giudicare o, se c'è, ha un esito molto negativo.

MASCIADRI. Sono un po' meravigliato dalla presentazione di questo disegno di legge così come è stato riferito dal relatore Pagani. Si parla di completamento di programmi, di risoluzione tampone, ma siamo in attesa della difesa del suolo: si stanziavano 900 miliardi, ma non

si sa dove vanno a finire; si stanziavano 600 miliardi per l'edilizia demaniale e poi si dice che ci sarà un'indagine per appurare la consistenza del patrimonio demaniale. Ho l'impressione che ci troviamo ancora una volta di fronte a finanziamenti a pioggia, ma soprattutto a finanziamenti che non sono legati alla nostra volontà o alla nostra decisione o meglio ancora a un nostro motivato parere. Sono soldi affidati a caso al Ministero competente; non capisco perchè ci si debba ancora comportare in questo modo; si tratta di rappezzare la situazione sanando le varie ferite.

Qual è l'obiettivo da perseguire, dove si va a finire, come verranno utilizzati i finanziamenti, vi sarà un miglioramento e in quale direzione? Siamo abituati a simili modi di procedere e lo abbiamo potuto riscontrare anche nella passata legislatura in altri campi come nel ramo dei trasporti e in quello dell'aviazione in modo particolare. Adesso ricominciamo a dare finanziamenti di questa natura in un altro settore, finanziamenti misteriosi in quanto non si sa dove vanno a finire e non si sa neanche qual è l'obiettivo da raggiungere. Per questo motivo mi dichiaro contrario e mi appello alla mia coscienza su un simile modo di procedere. Non voglio entrare nel merito dei finanziamenti ma voglio solamente accertare quali sono gli obiettivi che si vogliono perseguire e quali sono i problemi che si vogliono risolvere. In questo modo si danno semplicemente dei soldi e noi non possiamo dare in ogni settore dell'attività che riguarda il Parlamento, in particolare la nostra Commissione, dei soldi al buio senza sapere dove vanno a finire. Ho l'impressione che la maggior parte siano indirizzati all'aggiornamento dei prezzi o al completamento delle opere, il che sostanzialmente è un aggiornamento. Il completamento delle opere non significa la costruzione di nuove opere per cui desidero avere una delucidazione su questo aspetto. Ho quindi ragione di temere che non vengano completate le opere e che non ne vengano fatte delle nuove ma che si voglia tamponare non tanto la situazione quanto i debiti pregressi. Questa è la verità!

A prescindere dalle osservazioni fatte dal senatore Pagani, che non poteva dire altro in quanto illustratore e relatore del disegno di legge, lascia la bocca amara il considerare che siamo su una strada completamente sbagliata. Non intendo dare il mio voto favorevole a un simile provvedimento, come non l'ho dato in altre circostanze quando si trattava di finanziare altri Ministeri senza perseguire degli obiettivi chiari e palesi i quali devono essere tali soprattutto per il legislatore. Il Governo viene autorizzato a spendere dei soldi senza sapere dove e con quali obiettivi.

Se questi aspetti non vengono chiariti, non posso esprimere il mio parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PAGANI Maurizio, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far presente, al di là delle osservazioni di merito che sono state fatte e sulle quali vorrei dare alcuni chiarimenti, che nel parere espresso dalla 5^a Commissione permanente è stata

richiesta la riformulazione dell'articolo 5. Siccome siamo in sede legislativa e l'iter di questo disegno di legge è complesso ed urgente, ritengo che sia opportuno contattare la 5^a Commissione per trovare una soluzione, altrimenti saremo costretti a rinviare il disegno di legge alla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda il merito delle osservazioni dei colleghi Rasimelli e Masciadri, debbo aggiungere che questo disegno di legge è stato per circa otto mesi all'esame della Camera dei deputati proprio per le motivazioni che sono state espresse in questa sede. Infatti, dagli atti della Camera dei deputati, ai quali non ho accennato nella mia relazione introduttiva, risulta che sono state formulate delle richieste di documentazione al Ministero dei lavori pubblici da parte di alcuni deputati, richieste che hanno avuto una risposta che è stata ritenuta esauriente, in quanto il Ministero ha prodotto delle motivazioni in ordine alla necessità di intervenire nel campo idraulico e in quello dell'edilizia demaniale e che adesso sono sottoposte alla nostra valutazione e attenzione. In riferimento alle opere idrauliche è stata trasmessa una relazione sullo stato di attuazione delle opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici che ha illustrato, sia pure in sintesi, le necessità di tutti i provveditorati e dei magistrati. È un elenco che potremmo definire un *cahier de doléances* perchè sappiamo benissimo qual è la situazione di questo settore in Italia. La Commissione De Marchi aveva stimato nel 1970 una necessità di stanziamenti nell'ordine di 60 mila miliardi per la sistemazione e la difesa del suolo. Queste cifre non hanno dato luogo ad alcun risultato e a fronte dell'enorme massa di finanziamenti che erano richiesti si è presa la decisione di non fare nulla o quasi, cioè di non procedere per piani triennali.

La relazione del Ministero dei lavori pubblici è tale da rendere quanto meno opinabile la definizione di occasionalità con la quale è stato indicato il programma contenuto in questo disegno di legge, il quale evidentemente è e non può essere altro che un provvedimento «ponte» il quale è ampiamente giustificato nel merito delle opere proprio dai documenti che sono stati trasmessi dallo stesso Ministero. Lo stesso discorso si può estendere all'edilizia demaniale per la quale debbo ricordare al senatore Masciadri che il provvedimento al nostro esame prevede che il programma venga discusso dalla Commissione. Quindi se questo disegno di legge viene approvato, entro 30 giorni avremo la possibilità di entrare nel merito delle singole opere. Per questo motivo non mi ero riferito nella mia relazione introduttiva a questa documentazione.

Circa la navigazione interna, ritengo che indubbiamente talune richieste, come quella della regione Campania, non possano essere accolte. L'obiettivo fissato dalle Regioni interessate a questa navigazione (cioè il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia) e che è stato recepito a tutti i livelli, è quello di mettere in esercizio immediatamente i 600 chilometri di via navigabile esistenti in Italia e che non sono utilizzabili a causa dei vari problemi che presentano (per esempio hanno delle strozzature nel loro corso oppure hanno i ponti di un'altezza tale da non consentire la navigazione). Quindi in pratica in Italia vi sono 600 chilometri di via d'acqua che possiamo paragonare a 600

chilometri di binari senza scambi, senza stazioni e quindi inutilizzabili. Sono d'accordo che i 250 miliardi, che rappresentano una piccola quota di quanto è necessario, vengano destinati alle Regioni in quanto proprio queste ultime hanno la possibilità ed i poteri per decidere. Sappiamo tutti che l'intesa tra le quattro Regioni è un'intesa destinata a funzionare per cui penso che non sia tanto competenza statale quanto regionale quella di individuare le opere. Sulla navigazione interna, di competenza soprattutto regionale, le quattro regioni interessate hanno già formulato dei piani, dei progetti e li hanno presentati; quindi questo finanziamento verrà utilizzato nell'ambito e nel contesto dell'intesa tra le Regioni ma ad essi non sarà estraneo lo Stato.

COLOMBO Vittorino (V.). Non vedo allora perchè in questo caso venga ignorato.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Che poi manca a tutta questa materia una legge organica, che è poi quella della difesa del suolo, purtroppo lo sappiamo tutti e conosciamo anche le ragioni per cui questa legge, dopo essere stata discussa a lungo proprio in questa Commissione, non è stata varata nella precedente legislatura. Non mi addentrerei in questo argomento perchè il discorso sarebbe evidentemente troppo ampio.

Concludendo, come relatore ribadisco l'opportunità di prendere contatti con la Commissione bilancio al fine di un'eventuale riconsiderazione del parere espresso da detta Commissione.

BAUSI, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei fare alcune precisazioni. Sono qui ad esprimere le preoccupazioni e la premura del Ministero di grazia e giustizia per quanto riguarda l'approvazione di questo disegno di legge. Mi rimetto, ovviamente, alle decisioni che la Commissione vorrà adottare in relazione alla richiesta del relatore di stabilire opportune intese con la Commissione bilancio. Mi premerebbe però che rimanesse agli atti quanto dirò circa la situazione nella quale si trova il Ministero di grazia e giustizia per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria.

Noi abbiamo dato inizio a dei lavori in forza di tre leggi, del 1971, del 1977 e del 1980, oltre ad una legge del 1981, in base alla quale è stato redatto un programma più completo. Quindi i lavori sono iniziati e attualmente ci troviamo ad avere 35 edifici carcerari - se volete posso fornirvi i dati relativi alla loro ubicazione - in corso di esecuzione, per completare i quali occorrono urgentemente dei fondi. Per terminare le nuove opere c'è bisogno di non meno di 300-400 miliardi. In proposito sono stati deliberati dei programmi da parte del Comitato paritetico, composto da rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero dei lavori pubblici, e gli atti relativi sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Sono previsti e sono in fase di avviamento i lavori di realizzazione, ormai irreversibili, per ulteriori 23 istituti, dei quali posso fornirvi l'ubicazione e rispetto ai quali è disponibile attualmente solo il finanziamento limitato al primo lotto. Poichè questo stanziamento di cui si parla è quello di cui alla legge finanziaria del 1984, noi avevamo fatto affidamento su una disponibilità che sopravvenisse in tempi ragionevoli. Ormai però siamo giunti ai primi mesi del 1985 e le nostre difficoltà stanno diventando veramente gravi, sia per quanto riguarda i rapporti

contrattuali con gli appaltatori sia per quanto riguarda il problema più generale per cui, di fronte, purtroppo, ad un numero di detenuti sempre più consistente, si registra la mancanza di un numero adeguato di edifici carcerari. Tutto questo, lo ripeto, rende il problema veramente urgente e crea notevoli difficoltà.

Quindi mi auguro veramente che si possa arrivare ad una sollecita soluzione in proposito. Non voglio trattenermi su altri argomenti come quello sulla difesa del suolo o quello dell'edilizia demaniale, però mi pare per la verità che i precedenti anche di discussioni svoltesi alla Camera dei deputati potrebbero legittimare una rapida approvazione del disegno di legge in esame, rispetto ad una realtà generale che rischia di diventare irrisolvibile se ancora dovessero allungarsi i tempi di accoglimento del provvedimento. Non dimentichiamo che alla Camera questo disegno di legge è stato presentato i primi di aprile del 1984.

Noi siamo contrari a sistemi diversi da quelli legislativi, però bisogna considerare la necessità di contare almeno sull'utilizzazione di fondi già disposti per legge, perchè in fondo si tratta solo di questo.

COLOMBO Vittorino (V.). Signor Presidente, condivido pienamente le risposte che il relatore ha dato ai colleghi circa il merito del provvedimento. Mi pare però che in questo momento non si possa addivenire all'approvazione *tout court* del disegno di legge in esame, perchè c'è l'ostacolo del parere della Commissione bilancio.

Io auspico che si trovi il modo di superarlo, ma qualora ciò non fosse possibile (ed è l'unico punto sul quale non sono d'accordo con il relatore) si renderebbe a mio avviso opportuna una modifica dell'articolo 1, nel senso di incrementare gli stanziamenti previsti per la navigazione interna di 100 miliardi, da ricavarsi attraverso la corrispondente riduzione di 50 miliardi per ciascuno degli stanziamenti disposti nei punti *a)* e *b)* di cui allo stesso articolo 1. Mi pare anzi che ciò si possa e si debba fare, come è auspicato dalle Regioni, che stanno svolgendo un'attiva azione per il completamento delle opere, mirante proprio a rendere produttivo quello che di fatto esiste già.

Il collega Lotti conosce meglio di me la situazione attuale per quanto riguarda il canale di navigazione Fissero-Tartaro-Canal Bianco che dovrebbe collegare l'Adriatico a Mantova, un canale che in pratica è già esistente e che non può essere utilizzato soltanto per mancanza dei necessari completamenti e adattamenti, per cui con una spesa veramente ridotta si otterrebbe un risultato di notevolissima portata.

Quindi, nell'ipotesi che occorra modificare l'articolo 5 riguardante la copertura, preannuncio tale emendamento all'articolo 1. Lo anticipo come discorso di carattere generale, perchè mi pare che questo sia un capitolo che non si possa ignorare in un provvedimento che ha un significato transitorio ma che mira a far fronte a delle necessità e a delle utilità di rapida realizzazione.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, in relazione anche a quanto detto dal relatore, è opportuno che lei formalizzi il suo emendamento, perchè se dobbiamo, come immagino, esaminare una proposta di modifica che pur all'interno della spesa complessiva in qualche modo

muta la distribuzione di questi fondi, ciò potrebbe costituire motivo per indurre la Commissione bilancio a modificare il precedente parere.

LIBERTINI. Signor Presidente, volevo soltanto far osservare che noi non abbiamo nessuna intenzione di bloccare un provvedimento che contiene delle misure molto urgenti. Il sottosegretario Bausi si è riferito prima alla situazione dell'edilizia carceraria e non c'è dubbio che le cose stanno come egli le ha descritte.

La verità però è che in questo provvedimento vi sono alcune questioni, come quella dell'edilizia carceraria e quella della navigazione interna, ben definite, mentre ve ne sono altre in cui è presente una certa confusione.

Per cui, per essere molto franchi, da un lato occorre precisare la faccenda della navigazione e dell'altro capire che cosa succede per le altre opere. Il Ministero dei lavori pubblici è in grado di dare dei chiarimenti per capire che cosa si va a fare? Qui sono state fatte osservazioni un po' da tutte le parti.

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Analoga richiesta circa l'utilizzazione di questi fondi è stata fatta nell'altro ramo del Parlamento e noi abbiamo dato una serie di documentazioni.

RASIMELLI. Già le abbiamo.

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Appunto perchè so che l'avete, chiedo al senatore Libertini quali ulteriori chiarimenti richiede.

RASIMELLI. Ad eccezione dell'edilizia penitenziaria, per cui i discorsi sono abbastanza chiari, e per quanto riguarda un problema specifico che deve emergere dalla discussione e cioè la navigazione interna, per il resto procediamo al buio, nonostante i documenti che sono stati messi a disposizione. Il documento sulle opere idrauliche dimostra che non esiste assolutamente un'azione programmata in questo campo; dimostra solo che i fondi stanziati andranno fundamentalmente a revisione prezzi e a completamento di opere in corso che non erano nei programmi. Questo per quanto riguarda le opere idrauliche.

Per quanto riguarda l'edilizia demaniale ci troviamo assolutamente al buio, perchè è vero che ci si rinvia alla definizione di un programma dopo aver fatto l'analisi della situazione, ma non è valutabile da parte nostra il significato degli stanziamenti che vengono proposti. Se dovessi esprimere francamente il mio parere devo dire che mentre qui lo stralcio relativo all'edilizia carceraria e alla navigazione interna potrebbe essere, con sufficiente maturazione, deliberato dalla Commissione, per quanto riguarda gli altri punti ci sarebbe bisogno di ben altri dati, di ben altri elementi, di ben altra documentazione rispetto a ciò che ci è stato fornito.

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ripeto che analoga richiesta è stata fatta nell'altro ramo del Parlamento, anche i colleghi del suo Gruppo...

LIBERTINI. Ma i dubbi sorgono proprio in seguito a quella documentazione!

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se mi lascia completare il mio pensiero penso che potrà dirsi soddisfatto della risposta. Mi rendo conto che ci troviamo in presenza di un'istituzione bicamerale, almeno questo l'ho imparato nella mia esperienza!

LIBERTINI. Tutti lo abbiamo imparato; l'importante è ricordarlo!

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Basterebbe a ricordarmelo la sua sola presenza, senatore Libertini. Comunque, a parte la documentazione richiesta e fornita, vorrei sapere che cosa si chiede di più al Governo, la disponibilità del quale è piena per tutte le documentazioni ed informazioni necessarie.

PRESIDENTE. Deve anzitutto dare atto della presentazione del seguente emendamento all'articolo 1 da parte dei senatori Colombo, Lotti, Rasimelli.

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le lettere *a)* e *b)* con le seguenti:

a) lire 550 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1984, lire 200 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 150 miliardi nell'anno finanziario 1986, per interventi in materia di opere idrauliche;

b) lire 200 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 150 miliardi nell'anno finanziario 1986, per la realizzazione da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano di opere idrauliche;

lire 100 miliardi, di cui lire 50 miliardi nell'anno finanziario 1985 e lire 50 miliardi nell'anno finanziario 1986, per la realizzazione, da parte delle Regioni costituenti l'Intesa per la navigazione interna nella pianura padana, di opere relative alla navigazione interna di loro competenza.

Chiedo quindi al relatore e al Governo quale sia il loro parere in merito, in quanto se questo fosse favorevole potremmo andare ad una modifica del testo approvato dalla Camera, rendendo pertanto inutile il contatto informale con la Commissione bilancio al fine di una riconsiderazione del suo parere. Se si procede ad una modifica, tanto vale allora prendere in considerazione anche l'altra proposta dalla Commissione bilancio stessa. Se ho ben capito, l'emendamento presentato tende ad enucleare dalla lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1 cento miliardi da destinare alla navigazione interna dell'alta Italia.

PAGANI Maurizio, *relatore alla Commissione*. Ricordo che il senatore Colombo ha detto che l'emendamento andava in discussione nel caso in cui la Commissione bilancio ritenesse di modificare il suo parere. Pertanto il relatore al momento non esprime un preciso parere, riservandosi di sentire la 5^a Commissione; se con questa si potesse trovare una via di uscita

senza modificare il testo del disegno di legge, credo che anche il presentatore dell'emendamento sarebbe d'accordo. Devo ricordare quanto ha detto il sottosegretario Bausi circa l'estrema urgenza di questo provvedimento che, non dimentichiamolo, va a definire l'utilizzazione di fondi già stanziati nella finanziaria 1984. Per cui anche senza specificare i cento miliardi da destinare alla navigazione interna, credo che se veramente le Regioni hanno la volontà di andare a definire certe strutture della navigazione interna, loro stesse rinunceranno alle parti di opere idrauliche di loro competenza, per destinare i fondi alle opere di navigazione interna. Insomma mi sembra che se c'è la volontà, le Regioni possono ugualmente portare a compimento talune strutture relative alla navigazione interna.

COLOMBO Vittorino (V.). È vero che avevo legato nel discorso l'emendamento alla modifica chiesta dalla Commissione bilancio sull'articolo riguardante la copertura, però ritengo che non si possa concludere la discussione a questo punto. Faccio presente che è vero quanto segnala il relatore a proposito delle opere di navigazione interna che al punto *b*) dell'articolo 1 sono citate, però mentre al punto *b*) si prevedono complessivamente 250 miliardi per opere idrauliche e di navigazione interna di tutte le regioni italiane, comprese le province di Trento e di Bolzano e quindi è prevedibile che questa cifra potrebbe essere molto modesta, la ripartizione prevista dall'emendamento è di altro tipo perchè diminuisce i 600 miliardi del punto *a*) e comunque ne riserva cento per opere di questo tipo.

Pertanto può darsi che di fronte alla possibilità di approvare il testo del disegno di legge così come è senza farlo ritornare alla Camera dei deputati, accetti di ritirare l'emendamento, ma ciò solamente se il Governo si impegna con un ordine del giorno o con un altro strumento del genere ad assicurare per quanto possibile la destinazione nell'ambito dei 250 miliardi del punto *b*). Confesso che ciò mi appare del tutto difficile ma non escludo la possibilità di arrivarci qualora si approvi il testo di legge così come ci è stato trasmesso. Comunque non posso fare una simile dichiarazione in questo momento. D'altra parte, se il provvedimento in esame dovesse tornare alla Camera dei deputati ciò non pregiudicherebbe la rapidità e l'urgenza, in quanto dovendosi discutere soltanto di questo emendamento nell'ambito dello altro ramo del Parlamento, non verrebbe riaperto il problema della copertura. Inoltre, si potrebbe una volta tanto mettere la Camera dei deputati in condizione di approvare quello che decide il Senato.

LOTTI. Il collega Rasimelli quando è intervenuto in precedenza in sede di discussione generale ha già riassunto quale è il giudizio del Gruppo dei senatori comunisti in ordine a questo disegno di legge. Non voglio richiamare le sue osservazioni in quanto le condivido pienamente e soprattutto con particolare riferimento agli interventi in materia di opere idrauliche che purtroppo avvengono al di fuori di un disegno puntuale e preciso di programmazione per la difesa del territorio.

Ho avuto modo di leggere la documentazione che il Ministero dei lavori pubblici ha presentato alla Commissione della Camera dei deputati. Le ipotesi di modifica, signor Presidente, possono essere anche

due e non mi sto riferendo all'emendamento che abbiamo presentato su iniziativa autonoma del Gruppo comunista, e sul quale vi è stata convergenza con l'iniziativa assunta dal senatore Colombo, ma mi sto riferendo all'intero impianto della legge e alle finalizzazioni che essa persegue.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi al fine di consentire una più attenta riflessione sull'emendamento presentato sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Onorevoli colleghi, mi è sembrato di capire che alla proposta di rinvio presentata dal relatore per cercare di chiarire il problema di natura formale posto da un senatore ed espresso in forma vincolante dalla Commissione bilancio, si è aggiunto, con l'emendamento Colombo-Lotti, un problema di merito che questa Commissione intende prendere in considerazione in linea di principio e di obiettivo ma sulla cui formulazione vi sono delle difficoltà di puntualizzazione. Tali difficoltà vanno risolte tenendo presente sia il risultato delle verifiche tecnico-finanziarie sia le indicazioni del Governo sia l'opportunità politica - ritengo condivisa da tutti - di assicurarci la recezione di queste indicazioni da parte dell'altro ramo del Parlamento. Infatti, alla base resta quella esigenza di operatività e di urgenza di cui hanno fatto cenno il relatore, il sottosegretario di Stato alla giustizia ed anche il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici il quale ha sottolineato questo aspetto in riferimento agli altri settori. Quindi in base a queste considerazioni, sottopongo al vaglio della Commissione la proposta di rinvio formulata dal relatore e finalizzata a due obiettivi: quello di natura formale per verificare se la questione sollevata dalla Commissione bilancio sia superabile e quella di natura sostanziale affinché si giunga, nella prossima seduta, ad una formulazione tecnicamente corretta e compatibile con l'insieme del provvedimento dell'emendamento dei senatori Colombo, Rasimelli e Lotti. Se si giunge ad un'intesa, mi permetto di chiedere ai colleghi del Gruppo comunista che hanno fatto un accenno ad eventuali e possibili altre ipotesi, di formalizzarle prima della prossima seduta in modo che la Commissione sia in grado di deliberare in modo definitivo per la prossima volta, o approvando il provvedimento o rinviandolo alla Camera dei deputati ma non innestando un nuovo meccanismo di rinvio.

LOTTI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per esprimere la mia adesione alla proposta di rinvio della decisione sul disegno di legge n. 1107, facendo presente tuttavia che è bene utilizzare i pochi giorni che ci siamo presi in quanto anche noi avvertiamo l'esigenza di arrivare ad un'approvazione rapida del provvedimento in esame per le stesse motivazioni che ha indicato il senatore Bausi in riferimento all'edilizia carceraria.

Condividiamo, inoltre, l'esigenza di intervenire con stanziamenti adeguati, in materia di navigazione e anche di difesa del territorio. Mentre ritengo che sia giusto utilizzare questi giorni per approfondire

tali elementi e per collegarci con la Camera dei deputati, in modo da evitare fastidiosi e inopportuni rinvii da una parte all'altra dei due rami del Parlamento, rivolgo l'invito al Ministero dei lavori pubblici, tramite la presenza dell'onorevole sottosegretario Tassoni, di volerci dare alcune indicazioni più chiare in ordine a due questioni. La prima richiesta riguarda l'elenco degli interventi, che ai sensi dell'articolo 2 si vogliono fare in materia di edilizia demaniale. È vero che il disegno di legge prevede che entro 30 giorni il Ministero dei lavori pubblici deve far conoscere al Parlamento questo elenco, tuttavia ritengo che sia opportuno, essendo stata evidenziata durante il dibattito una serie di dubbi e di perplessità, che ci vengano indicate più precisamente e concretamente le ipotesi di intervento. La seconda richiesta riguarda il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 1 dove si stabilisce di attribuire e di riservare il 10 per cento della somma stanziata al punto a) (60 miliardi) per la formazione dei piani di bacini a carattere interregionale. Sappiamo che è in esame alla Camera dei deputati il disegno di legge sulla sistemazione e sulla difesa del territorio. Allora ritengo che il Ministero dei lavori pubblici ci debba puntualizzare con una apposita comunicazione lo stato della discussione presso l'altro ramo del Parlamento di questo problema e come questo tipo di stanziamento da riservarsi allo studio dei bacini idrografici si colleghi con quel disegno di legge.

Infine, vorremmo conoscere meglio gli intendimenti del Governo in ordine al potenziamento del servizio idrografico e mareografico.

Credo che questi elementi, se fossero portati a conoscenza dell'8^a Commissione e se avessero un contenuto che noi ci auguriamo positivo, potrebbero indurre il Gruppo dei senatori comunisti a soprassedere all'ipotesi che prima avevamo prospettato, e cioè quella di un'approvazione per stralcio del disegno di legge in esame. Se quegli elementi e quelle indicazioni fossero accettabili, si potrebbe così procedere ad una rapida approvazione del provvedimento che, ripeto, è auspicata anche dal nostro Gruppo.

COLOMBO Vittorino (V.). Signor Presidente, aderisco anch'io alla proposta di rinvio dell'esame del provvedimento.

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Resta così stabilito che l'esame del provvedimento in titolo sarà rinviato ad altra seduta, con l'intesa di procedere nel più breve tempo possibile a contatti informali con i membri della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO